



## Resi bambini dalla grazia di poter dire grazie

### Una settimana di formazione di catechisti degli adulti

di Lorella Venturi



«Dagli archi scuri e solenni del tempio  
corrono a rotolarsi nella polvere  
i bimbi.

Dimentico dei suoi adoratori

Dio guarda i bimbi  
che giocano felici»

(Tagore)

“La grazia di rendere grazie” è il titolo della settimana formativa che ci ha raccolti dal 27 giugno al 3 luglio 1999 a Malosco, presso la Casa Alpina degli Stigmatini, per approfondire insieme la dimensione della gratitudine e gratuità della vita cristiana, come risposta all’amore di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo morto e risorto. Per chi ha vissuto in prima persona l’esperienza di Malosco, questo non è solo un titolo, ma esprime la sintesi di una esperienza vissuta, che ha fatto toccare con mano che dire grazie è davvero “grazia”, dono gratuito, per quanto può giungere di inatteso e insperato dalla vita, anche da un percorso di formazione condiviso insieme tra circa 80 partecipanti provenienti da 10 diocesi del Triveneto.

La settimana di Malosco è ormai da molti anni un punto di riferimento importante per catechisti e responsabili della catechesi degli adulti, non solo per la Diocesi di Verona, ma da qualche anno, per le Diocesi del Triveneto. Si tratta di un itinerario contenutistico e metodologico che propone un’esperienza diretta dei partecipanti, integrata e sostenuta dall’apporto di esperti in diversi ambiti culturali, teologici e pastorali.

Quest’anno l’itinerario ha avuto una partenza vivace e colorata, che ha permesso ai partecipanti una prima cono-

scenza, attraverso l'attività di ricomposizione e mimo di alcune vignette sul tema della gratuità. Le attività che sono seguite hanno permesso a ciascuno il recupero personale delle proprie esperienze di "grazie" ricevuti, donati, oppure non ricevuti o non donati: una attività che ha subito messo in sintonia il tema con i vissuti personali di ciascuno, aiutando a comprendere come una attività formativa diventa efficace solo se si innesta nel vissuto concreto di chi vi partecipa. La comunicazione che ne è scaturita ha dato il "la" all'attività dei gruppi, che in tutta la settimana hanno fatto da cassa di risonanza e da vere e proprie fucine di produzione di contenuto formativo. Infatti, hanno funzionato sia da mediatori dei contenuti, sia da occasioni di rilancio propositivo di interrogativi, proposte e riflessioni che hanno costituito l'elemento indispensabile per dare respiro all'intera proposta.

L'apporto contenutistico ha seguito un approccio culturale-artistico, grazie all'intervento qualificato di Timoty Verdon, che ha risvegliato nei partecipanti la dimensione estetico-contemplativa a partire da una analisi del ricchissimo patrimonio d'arte italiana, della quale è stata evidenziata la dimensione della gratuità suscitata dalla esperienza di fede. Il secondo intervento di Luigi Girardi, ha aiutato a rileggere la liturgia come esperienza di gratuità, che traduce il bisogno di ciascuno di far festa come occasione per rigenerare il nostro vissuto umano e cristiano, per saper dire grazie della "memoria grata" della Pasqua di Cristo Signore, divenuta per tutti noi percorso aperto e possibile per ciascuno. La dimensione biblica ha trovato un luogo di approfondimento nell'intervento di Bruno Maggioni che, partendo da alcuni interrogativi circa i motivi, i significati e la difficoltà del vivere ringraziando, attraverso l'analisi dei testi dell'apostolo Paolo (1Cor 11,23-25 e Ef 1,3ss), ha offerto spunti di riflessione sulla bellezza del Vangelo, lieta notizia che in Gesù abbraccia tutto il vissuto umano, compresa la sofferenza, la malattia, la morte, per offrirci la possibilità di vivere ogni nostra esperienza alla luce della sua offerta totale al Padre.

Il compito della sintesi teologica è stato affidato a Giuseppe Laiti, che ha saputo coordinare i contenuti emersi,

ridonando all'esperienza del grazie la "leggerezza" del suo essere risposta a un'esperienza di una gratuità che ci precede, liberata da ogni pretesa di ricompensa e di possesso che la svilisce nella sua natura profonda. La rilettura del credo cristiano, ha evidenziato nel cuore di esso la presenza di un atto di gratitudine che diventa esplicito nella celebrazione dell'Eucarestia, come esperienza profonda della Pasqua di Cristo, dono pieno che apre alla nostra gratitudine.

La sottolineatura giubilare dell'intervento di Lucio Soravito ha fatto emergere la necessità del dire grazie nel vivere questo tempo di "giubilo" della Chiesa per il dono dell'incarnazione e della redenzione del Figlio di Dio. Al termine dell'intervento ci sono state alcune sottolineature catechistiche per favorire un Giubileo che annunci la dimensione della gratuità e della riconoscenza.

Enzo Biemmi, come coordinatore dell'intera settimana, ha messo in evidenza la struttura metodologica che ha retto l'intero percorso formativo, portando a coscienza dei catechisti i passaggi e gli atteggiamenti importanti per un itinerario catechistico con gli adulti.

Il ritmo della settimana è stato scandito dall'attività dei partecipanti, non solo destinatari, ma protagonisti principali delle varie tappe formative. La possibilità di comunicazione tra componenti ecclesiali diverse ha reso ricco e fruttuoso il lavorare insieme tra laici, preti, consacrati, con la possibilità di condividere esperienze tra diocesi diverse.

La varietà di proposte ha cercato di dare ad ognuno la possibilità di esprimere ed approfondire la propria fede, portando ad un grazie più consapevole e pieno, capace di tradursi in gesti concreti di gratuità e di cura, per portare frutti nel nostro ambiente quotidiano di lavoro.

Riporto alcune delle espressioni dei partecipanti che, meglio di qualunque parola, fanno risaltare lo spessore umano e cristiano maturato attraverso questa esperienza:

"Balbetto il mio grazie al Signore della mia vita: ancora una volta il suo grande amore mi ha sorpreso"; "Grazie a Te che ci sei e mi ami, per ogni fratello, per me, per il vissuto di questi giorni, per la Parola"; "In questi giorni

ho trovato motivi nuovi e più profondi per sperare e continuare a offrirmi con fiducia agli altri e alla realtà che mi circonda”; “Grazie per l’esperienza di essere amata gratuitamente. Grazie per il dono della fede che ho guardato in questa settimana in tutte le sue espressioni: come bellezza, come relazione con Dio vivo che mi dona una Parola per comprendere la mia storia e ri-crearmi. Grazie perché ci sono motivi di festa nella mia vita. Vorrei piantare alberi nella vita di quanti sono stati attraversati da grandi sofferenze, perché sperimentino da parte di qualcuno l’amore gratuito”; “Grazie a Dio che mi dona questi giorni perché io sappia dare valore al tempo che ho davanti. Grazie per le tante presenze diverse che mi rivelano la ricchezza e la varietà dei doni che mi vengono offerti nell’incontro con gli altri. Grazie per il tempo che mi è concesso per riflettere, cambiare, riposare e progettare”; “Il grazie è un pezzettino di cielo in tasca, che ha il sapore di un sorriso e la profondità dell’infinito”.

Certamente è impossibile dire a parole il clima relazionale profondo che ha caratterizzato la settimana. Esso ha lasciato tracce sui volti e negli sguardi gioiosi e limpidi di chi è sceso a valle. Ma tra le righe, anche chi non ha avuto modo di incontrare quegli sguardi, saprà leggere lo spessore di umanità ricreata di chi ha saputo gustare di nuovo la gioia di dire “grazie!”.